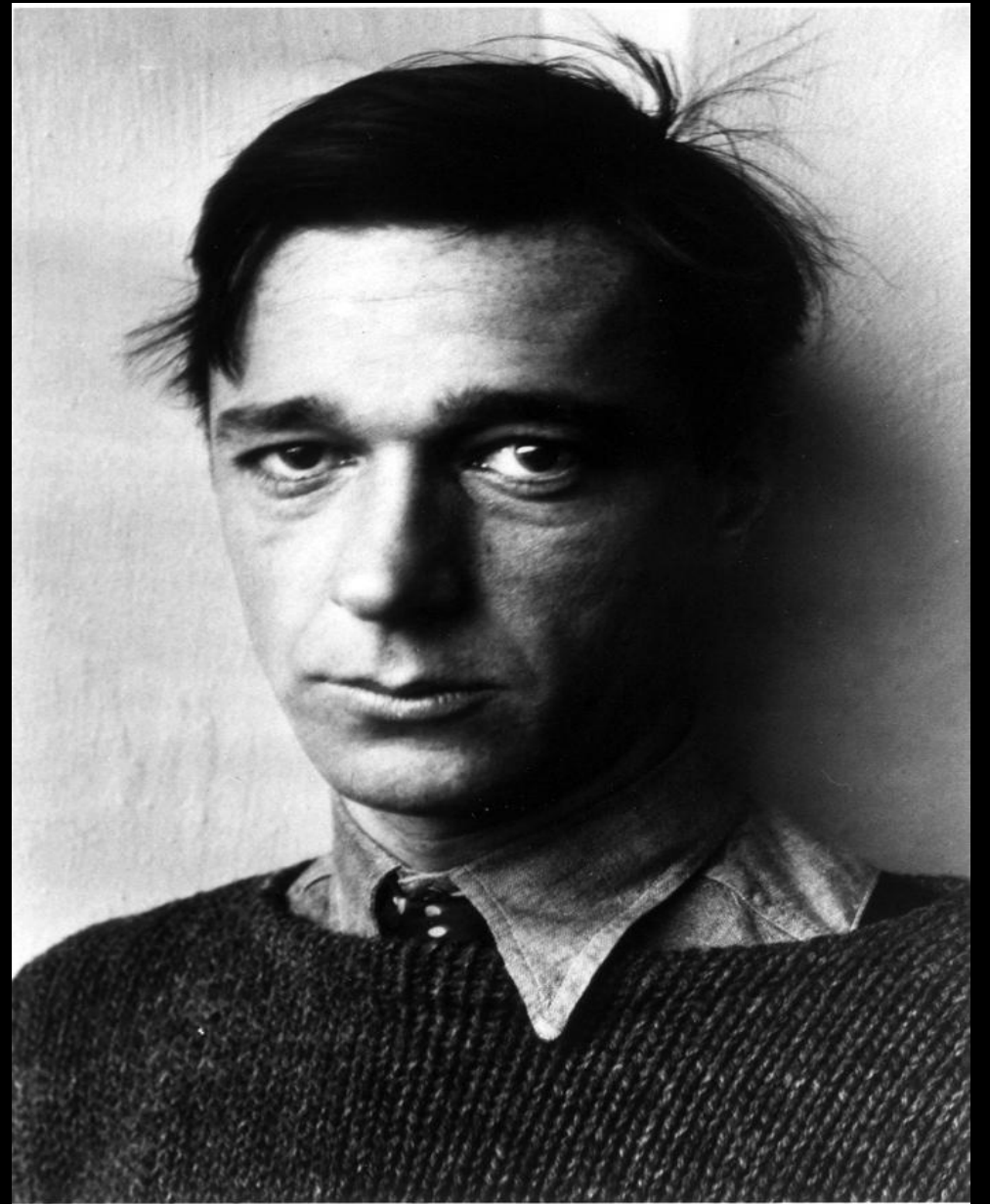


Walker Evans

Fotografo documentarista americano, nato il 3 novembre del 1903 a Saint Louise.

E' stato uno degli artisti più influenti del XX secolo.

Morirà nel 1975 a New Haven.





Negli anni '20 andò a vivere a Parigi adattandosi velocemente alla cultura francese e migliorando la conoscenza della lingua. Iniziò a scrivere ma anche a muovere i primi passi nella fotografia.

Tornato negli Stati Uniti, si ferma a New York, dove la fotografia assume un ruolo da protagonista nella sua vita.

Gli anni '30 furono difficili ma fondamentali per Evans: viaggiò in West Virginia per fotografare la cultura americana attraverso le vecchie dimore vittoriane. Con queste visioni architettoniche inizia l'esplorazione di Evans nella cultura americana.

Nei suoi viaggi attraverso gli stati del sud non si limitò a fotografare l'architettura vittoriana, ma anche degli elementi che divennero costanti nei suoi lavori ed ebbero sempre un grande interesse: segnali stradali, frecce, testi ed altri elementi grafici.



- **Nel 1933 Evans si reca a Cuba, a L'Avana, dove ignora le magnifiche viste tropicali dell'isola e si concentra sugli effetti ed il malcontento causati dalla dittatura di Machado. Qui Evans fotografa senza sentimentalismo la durezza della realtà sociale. La sua foto più celebre di questo periodo è quella di una madre in condizioni di indigenza con i suoi tre figli.**

- La Grande Depressione
- Intanto nei suoi viaggi negli Stati Uniti il fotografo incontra qualcosa di profondamente radicato ma che non sembra per niente americano: **la povertà delle zone rurali**. Fattorie e piantagioni di un'America polverosa, pompe di benzina e contadini impoveriti negli anni della Grande Depressione e delle tempeste di sabbia che devastarono gli Stati Uniti in quegli anni.



- **Le fotografie di Walker** catturano personaggi e situazioni con la rude sensibilità di chi è abituato al vento e alla pioggia, al sole e all'afa. Per incarico del governo americano, nello specifico della Farm Security Administration, alla metà degli anni Trenta Evans documentò gli effetti della Grande Depressione, fotografando un Paese difficile, stretto fra la crisi economica, il dilagare del gangsterismo legato al contrabbando dell'alcool, e le violente rapine di Bonnie e Clyde. Anni violenti, spregiudicati, incerti, a loro modo avventurosi.

Uno dei suoi capolavori più famosi è l'iconico ritratto di Allie Mae Burroughs, la moglie di un contadino e madre di quattro figli, dove i suoi occhi sembrano fissare lo spettatore diventando per la sua potenza una delle immagini più importanti della coscienza americana.



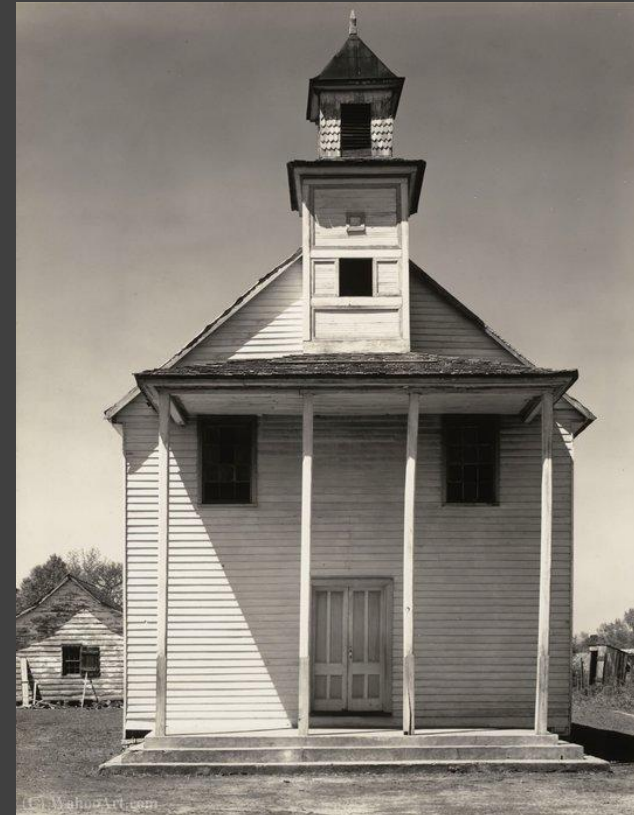
- Evans preferisce documentare nel modo più anonimo possibile, senza interferire troppo nelle immagini. Ma spesso il fotografo ha con sé anche più fotocamere, tenendo per il suo archivio personale le fotografie più interessanti e inviando a Washington quelle di cui non gli importava. Un modo di fare che nel primo taglio al bilancio, nel 1937, gli costa il posto.



- Nel 1940 Evans pubblica “Subway portraits”, iconici ritratti della metropolitana di New York e dei suoi viaggiatori anonimi.



- Tra il 1945 ed il 1965 realizza diversi saggi fotografici per la rivista *Fortune* su diversi argomenti, tra cui la metro di New York e Antiche Chiese.
- Dal 1965 fino alla sua morte ha lavorato come professore di fotografia nella scuola d'arte dell'Università di Yale. Negli anni '60 la sua reputazione era ormai consolidata ed era stato il primo fotografo ad avere una mostra personale nella storia del MoMA di New York.





Una narrazione sensibile di: Nicolò Lucarelli

“A guardarle, sembra di sentirsi addosso la polvere del deserto che Arturo Bandini respirava nei suoi vagabondaggi letterari fra Los Angeles e Long Beach.”

In questo articolo Nicolò Lucarelli fa riferimento ad Arturo Bandini, personaggio chiave di John Fante in particolare del romanzo “chiedi alla polvere” ambientato in California durante il periodo della grande depressione.



- 
- **Arturo Bandini è uno scrittore sognatore, figlio di emigrati, squattrinato che campa nutrendosi di sole arance, ironico, bizzoso, consapevole sempre ed inconsapevole talvolta, arrogante, prova ad amare ma non sa come fare. E' il protagonista della vicenda, personaggio unico nel suo genere.**
- 

Una sensazione che emerge dagli sguardi dei soggetti immortalati, sospesi fra amari pensieri e il desiderio di un'impossibile evasione.

Nel costruire la sua narrativa, Evans si pone a metà fra l'artista e l'antropologo, curando l'aspetto estetico della fotografia ma soprattutto preoccupandosi di immortalare la dignità del soggetto, un approccio che farà scuola, poiché il suo reportage sulla Grande Depressione fu studiato con attenzione dai suoi connazionali.



- Evans scova proprio in coloro che fotografa, la tenacia quotidiana nell'affrontare un'esistenza dura. Alla quale fanno poetico contrasto i sorrisi dei bambini, catturati all'uscita da scuola o nel mezzo di un gioco.
- **Evans va oltre lo "scrivere la luce" per farsi narratore partecipe di storie, gioie, sofferenze, modi di vivere, senza giudizi politici, ma con la sensibilità dell'umanista.**

- Evans fotografò le tendopoli di prima accoglienza, riservate ai bianchi, e quelle riservate ai neri.
- È anche considerato uno dei padri fondatori della Straight Photography.
- La Straight Photography mira a rendere il più puro possibile gli scatti, poiché qualunque cosa in grado di alterare la fotografia la rende meno vera. Questo rappresenta un netto distacco dall'utilizzo di filtri o obiettivi pre-esposti.

